

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 18 Agosto

### L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE IN ITALIA

XXIII.

Una volta gli stranieri imitavano in tutto gli italiani, e specialmente la Francia sotto i re Luigi XIII, XIV e XV: oggi per lo contrario gli italiani non hanno nulla in considerazione se non è di straniera provenienza. E per non dilungarmi in troppe citazioni, basti mettere sott'occhio dei lettori che il trascendentalismo di Kant, ed il positivismo, o meglio materialismo di Darwin sono anteposti all'esperimentalismo razionale di Telesio, di Bruno, di Galileo: esperimentalismo razionale che fu unica causa del risorgimento scientifico Europeo, ed opera dell'Italia allorquando, perduta quasi per intero la politica indipendenza, dessa fu maestra a tutto il mondo nelle industrie, nelle arti, nelle lettere, nelle scienze e nella religione filosofica.

Da tutti si decanta la dogmatica e fanatica riforma di Lutero: eppure essa non è se non se una modificazione del Cattolicesimo: laddove insigne italiani, prima di Lutero, di Calvino e di Zuinglio ecc. insegnarono e predicarono non una religione rivelata; ma una religione naturale, dedotta colle regole più scrupolose della logica e del raziocinio dall'osservazione dell'universo, dall'autonomia della ragione, dalle attestazioni della coscienza, dal fatto verificatosi presso tutti i popoli della terra, e dalla testimonianza dei più grandi uomini che siano vissuti sulla faccia della terra, come disse lo stesso Darwin nella sua opera « L'origine dell'uomo ».

Questi apostoli della religione naturale, della ragione, della coscienza e dell'esperienza, ad imitazione di Cristo, suggellarono i loro insegnamenti col sopportare pazientemente le più barbare persecuzioni e persino il martirio. E tale religione è indubbiamente destinata a surrogare tutte le attuali religioni dogmatico-rivelate: e questa riforma sarà data dalla nostra Italia in questo « secolo di grandi cose e di piccoli uomini » secondo il Giusti, oppure nel prossimo futuro.

Ammainando le vele (per avventura troppo a lungo ed ampiamente tenute spiegate al vento da inesperto marinaio) l'istruzione e l'educazione in Italia vanno ogni dì sempre più decadendo, perchè si vogliono restringere in troppe pastoie pedantesche: perchè si vogliono insegnare troppe cose e quindi s'insegnano troppo superficialmente, e con grave detrimento della salute dei ragazzi, come in questi giorni si esprime l'Accademia di medicina di Parigi, la quale richiamò l'attenzione dei poteri pubblici sulla necessità di modificare, conformemente alle leggi dell'igiene, alle esigenze dello sviluppo fisico dei fanciulli e dei giovanetti, il regime degli istituti scolastici: perchè non si pensa che ad illuminare l'intelletto sulla falsariga straniera: perchè l'educazione del cuore, che sola può dare ottimi cittadini, è deplorabilmente trascurata non solo, ma il cuore dei giovani è spesso perversito dai cattivi esempi della società, della famiglia a cui appartengono

e dei genitori i quali hanno dei loro figliuoli molto minor cura di quella si prendono di un cavallo, di un bue o di un asino: perchè gli insegnanti non sono liberi e non retribuiti a seconda delle loro prestazioni e della importanza che hanno nel civile consorzio: perchè si vuole snazionalizzare l'istruzione con una puerile imitazione dei sistemi che ci vengono d'oltre Alpi: perchè l'insegnamento viene affidato non ai più degni per capacità, onestà e carattere, bensì ai beniamini raccomandati: perchè i gesuiti ecclesiastici e borghesi vi eserciano una malefica ed antipatriotica influenza: perchè il governo dalle scuole elementari, secondarie e superiori non desidera liberi cittadini, ma sudditi obbedientissimi: perchè oggi si studia non per imparare, per esser in grado di giovare al prossimo; ma per far fortuna, per entrare nei consigli comunali e provinciali, per ciarlare a Montecitorio e deporre nell'urna la palla nera o bianca secondo la esigono interessi personali, famigliari, di casta, di città, di regione, oppure la volontà di chi regge la cosa pubblica, mettendo in non cale il bene comune.

La colpa di tutto ciò non l'hanno gli insegnanti, assai migliori di quello se si meritino governo, provincie e comuni; bensì le autorità governative provinciali e comunali, le quali non seguono le regole della giustizia nel nominare gli insegnanti, li vogliono schiavi, non li retribuiscono secondo il merito, e sono deplorabilmente deferenti al clericalismo.

Il male è gravissimo, e, se non si prendono tosto radicali ed efficaci provvedimenti, la nostra Italia, che fu sempre alla testa della civiltà e del progresso, correrà serio pericolo di passare in un posto secondario.

La nostra Italia fu per tre volte civilizzatrice del mondo; politicamente sotto Roma; religiosamente col Cristianesimo; scientificamente nel risorgimento delle arti, delle lettere e delle scienze: lo sarà la quarta volta umanamente nel campo della religione, della morale, della scienza, della politica: e precederà tutte le nazioni nel glorioso agone, che ha per meta la felicità dei popoli affratellati e quindi dell'intero genere umano.

Per carità non imitiamo quei nobili ambiziosi, i quali si vanno pavoneggiando colle eroiche gesta dei loro antenati, e nulla fanno per rendersi personalmente degni di stima, di onori, e per aggiungere nuove foglie d'alloro alle averse corone! Operiamo in modo che niuno possa con verità dire giammai: *Essere noi figli degeni di gloriosi padri!*

(Fine)

REZIO.

### Cose di Bulgaria

Il Times ha da Sofia: Il nuovo gabinetto si comporrà: Stambuloff alla presidenza e all'interno - Mutkuroff alla guerra - Zifkoff all'istruzione - Natchevich agli esteri e finanze - Tontcheff alla giustizia. Un dispaccio ulteriore segnala che Natchevich e Stokoff avrebbero ricusato il portafoglio, affinché il gabinetto sia omogeneo e appartenga interamente al partito di Stambuloff.

Secondo informazioni da buona fonte, la Russia suggerì alla Porta l'occupazione militare mista della Bulgaria. In tale caso, Artim Effendi si recherebbe a Sofia per cercare di ristabilirvi l'ordine legale di cose, altrimenti la Turchia e la Russia pro-

cederebbero all'occupazione mista. — Si crede che tale proposta della Russia non avrà risultato, non volendo il Sultano intervenire militarmente in Bulgaria.

La Porta non ha ancora ricevuto la risposta delle Potenze all'ultima circolare chiedente d'indicare le loro vedute.

Il Sultano personalmente e favorevolmente impressionato dal rispettoso telegramma del Principe e propenderebbe per ammettere il fatto compiuto, se non vi fosse di mezzo la Russia.

L'Etoile Roumaine organo del ministero degli esteri, parlando degli affari di Bulgaria dice: « Non ci spetta di pronunciare per o contro la persona del principe; abbiamo semplicemente da augurare che la crisi abbia una pronta soluzione pel maggior bene della nazione vicina ed amica. Il nostro dovere è pure di seguire gli avvenimenti attentamente, come spettatori disinteressati. »

Il Journal de Saint Petersburg pubblica un articolo constatante la illegalità dell'elezione di Coburgo che, accettandola, commise una violazione dei diritti delle Potenze, quindi gliene incombe tutta la responsabilità.

Il giornale crede che nessuna Potenza possa ammettere tale violazione dei trattati. Soggiunge: Ciochè importa di ripetere e di non perdere di vista, si è che l'impresa di Coburgo non solo non riposa sopra alcun diritto, ma costituisce un audace attentato ai diritti delle Potenze stipulati nel trattato di Berlino. Infine, se piacesse alle potenze di ammettere la violazione, si può realmente supporre che la Russia si crederà sola obbligata a costituirsi difenditrice di ciò che ne resterebbe?

### Questione farmaceutica

Una delle questioni più interessanti la pubblica igiene ed insieme la condizione di una delle più benemerite classi è senza dubbio quello delle farmacie. Noi pure ce ne occupammo, sia pubblicando in questi ultimi tempi alcune proteste ed una istanza al ministro degli interni, sia alcuni dati statistici sulle farmacie.

Quest'ultima ci procurò la seguente che pubblichiamo, fiduciosi che dalla discussione possa originare una luce che faccia il bene di tutti in genere e dei farmacisti in particolare:

Egregio sig. Direttore

Nel numero 226 del suo accreditato giornale lessi un articolo avente per intestazione: *I comuni senza farmacia.*

Tutte le ragioni io devo dare a colui che scrisse quelle belle parole, ma credo e quasi son certo che egli non sia della professione. Si è vero che in teoria tutto si può ottenere, ma come poi lo può essere in pratica? Vi sono pur troppo anche qui in Italia dei comuni tanto poveri che non danno il sufficiente per poter procurare ad un farmacista il vitto ed il suo decoro.

Il sig. articolista inoltre dice « che le farmacie primarie dei centri potrebbero mettere in detti comuni delle succursali » sì, anche questo sarebbe bello qualora il guadagno che si fa nel centro fosse tale da superare le spese, che vi sono nella farmacia madre.

Allora il farmacista del centro potrà mantenere un direttore nella succursale, il quale direttore a buon diritto può pretendere un competente onorario. Ma prima di tutto che il governo cerchi di tutelare il benessere del povero farmacista il quale non è sotto la legge che quando è in errore.

Abbandoni pure signor articolista la bella idea che i poveri comuni siano provvisti di una farmacia, perchè fino a tanto che nei centri (p. e. Padova) esisterà una concorrenza fra colleghi farmacisti come ora sussiste, e che vanno a gara per dare a buon prezzo i propri medicinali, non avran-

no mai un vantaggio i farmacisti delle campagne e dei piccoli comuni.

Del resto io che sono dipendente in una farmacia posso asserire che neppure il pubblico dal buon prezzo può averne vantaggio, perchè il farmacista certamente non vuol perdere nei generi che egli vende, quindi il farmaco che somministra a vil prezzo non sarà dei migliori e lui stesso l'avrà comperato a buon mercato.

E giacchè sono arrivato fino a questo punto non credendo di esserne capace voglio provare a continuare ancora.

Si tenne tempo fa nella Birreria Stati Uniti dai farmacisti proprietari o da chi fa per loro una riunione; dimando ora io a quale scopo si tenne? e su che si trattò? Mi pare d'aver un poco di diritto anch'io di saperlo perchè un diploma lo conservo pur io nel mio cassetto e posso anche diventare proprietario.

Da quel poco che potei penetrare credo che vi fosse fervente disputa e che infine nulla si conchiuse o tanto poco da eguagliare in grandezza ed in altezza il niente.

Via signori farmacisti pensate che se non vi mettete in istretta unione andrà a finire che un giorno o l'altro verranno i clienti nelle vostre farmacie a chiedervi il benefico bicchierino di aquavite.

Ma qual è la causa per cui le farmacie in Italia vanno così degradando? Cercatela in voi stessi, cari colleghi, e dite pure *mea culpa, mea maxima culpa.*

Ora dunque unitevi, cercate di proteggervi a vicenda, perchè l'unione fa la forza, e quando sarete uniti chissà che anche il governo provveda di più a cose tanto necessarie alla professione dei farmacisti.

Con infiniti ringraziamenti, sono sig. Direttore,

devotissimo servo

E. B.

Padova, 16 agosto 1887.

### Parla un vescovo francese

Monsignor Petit, nuovo vescovo di Puy in Francia la pensa affatto come noi rispetto al Temporale.

Egli dice che in altri tempi, quando cioè anche la casta sacerdotale aveva da fare in politica, i vescovi potevano mischiarsi anch'essi alla vita pubblica; ma che ora devono essere estranei alla politica. Egli non vuole il regno di questo mondo, ma la pace di tutti e di tutto quello che colla religione, può unire tutti gli uomini. È questa una lezione che viene opportunissima a Sua Eminenza Rampolla ed a chi lo ha ispirato.

« Noi dobbiamo, ei dice, mantenere i principi della religione e della fede. Noi dobbiamo, convincere tutti gli spiriti prevenuti che le nostre ambizioni non sono di questo mondo. La società moderna non pensa punto a firci le offerte dell'imperatore a San Nilo (la visione del governo dell'impero); se essa ce le facesse, noi non dovremmo dare altra risposta che quella del Santo: *il nostro regno non è di questo mondo.* E se noi siamo forzatamente mischiati a tutte le battaglie della vita, non lo è mai che per strappare le anime ai pericoli della lotta e per offrire la pace ai belligeranti. « Le difficoltà di tutti i tempi... nostro costante studio sarà di cercarne la soluzione nella pace, nella sincerità, nella concordia. « Inviati da Dio, il nostro ingresso in questa bella diocesi è assolutamente pacifico. Sacrificate ogni partito preso, qualunque ostinazione, ogni rancore. Sacrificate ogni odio, ogni collera, tutto ciò che potrebbe turbare la pace. Noi, come quello che ci manda, « non veniamo punto a combattere le libere opinioni, o per lottare contro l'autorità pubblica. Non vogliamo e non cerchiamo che la pace. »

E poi parlando del Papa:

« Dovunque si trovi un'autorità legittima, anche puramente umana, egli la rispetta, perchè essa scende dall'alto, ogni autorità viene da Dio, chissà chiami repubblica o monarchia, impero o principato. »

« Perciò, dunque, dire che la Chiesa vede di mal'occhio le forme più moderne dei sistemi politici e respinge in blocco le scoperte del genio contemporaneo, è una calunnia vana e infondata. Perchè cercare ciò che divide gli uomini? Perchè non cercare ciò che può unirli? Noi abbiamo degli orizzonti aperti che non ci separano punto. I nostri mezzi d'azione sono differenti: le sfere in cui essi si esercitano sono distinte. Ma lo scopo dev'essere comune. Perchè non procederemo noi insieme? »

Se tutti i vescovi parlassero questo al pubblico ed al Papa e tutto il Clero facesse altrettanto coi vescovi, la seta temporalista sarebbe presto messa a dormire e la Religione acquisterebbe presso tutti i Popoli.

Monsignor Petit ha dato una buona lezione al Vaticano, che domanda il Temporale per il *fasto esterno* che è il voto dell'oramai celebre cardinale Rampolla.

### La fanteria austro-ungarica e la fanteria italiana

La fanteria austro-ungarica è attualmente costituita di 102 reggimenti di linea, composti ciascuno di uno Stato maggiore di 4 battaglioni a 4 compagnie e di un deposito: di un reggimento cacciatori tirolesi di 10 battaglioni a 4 compagnie: di 32 battaglioni cacciatori di quattro compagnie.

In totale dunque: 450 battaglioni, e 1800 compagnie.

La fanteria italiana ha invece: 96 reggimenti di fanteria composti di uno Stato maggiore, di 3 battaglioni a 4 compagnie e di un deposito.

12 reggimenti bersaglieri formati come i reggimenti fanteria.

7 reggimenti alpini, complessivamente composti di 22 battaglioni e 75 compagnie.

Pertanto la fanteria italiana ha 115 reggimenti, 346 battaglioni e 1371 compagnie, con una differenza in meno dell'esercito austro-ungarico di 104 battaglioni e di 493 compagnie.

In questo computo non sono però comprese le 98 compagnie permanenti dei Distretti italiani, la cui forza per altro è insignificante.

I reggimenti di fanteria di linea austro-ungarica sono numerati dall'1 al 102, e portano inoltre un titolo onorifico, che è il nome di un principe o di un generale che dicesi il proprietario del reggimento.

I reggimenti italiani di fanteria di linea invece non hanno che la semplice numerazione di 1.º 2.º granatieri, e 94 reggimenti di fanteria.

I reggimenti di fanteria austro-ungarici sul piede di pace hanno una forza di 70 ufficiali e 1419 uomini di truppa. Per contro i reggimenti italiani hanno od avranno prossimamente un effettivo di pace di 61 ufficiali e 1299 uomini di truppa.

Il reggimento tirolese ha una forza di 183 ufficiali e 3848 uomini: invece gli alpini italiani hanno in complesso 487 ufficiali e 9575 uomini di truppa.

Ciascun battaglione di cacciatori austriaci ha 18 ufficiali e 384 uomini di truppa: Invece ciascun battaglione di bersaglieri italiani (ripartendo anche la forza degli Stati maggiori e depositi dei reggimenti) ha un quadro di 21 ufficiali e 423 uomini di truppa.

In totale la fanteria austro-ungarica sul piede di pace conta 7889 ufficiali e 160874 uomini di truppa, benchè l'effettivo sia fissato in bilancio a 267,022 uomini.

La fanteria italiana avrà invece fra breve tempo in servizio permanente 7123 ufficiali e 149519 uomini di truppa, non contando la forza delle 98 compagnie permanenti dei Distretti la cui forza è di 264 ufficiali e 5586 uomini di truppa.

**Raccomandiamo caldamente ai gentili nostri Abbonati che sono in arretrato e che ebbero di già avvertimenti, a mettersi in corrente coi pagamenti.**





